

HIVOICE

Un anno dopo

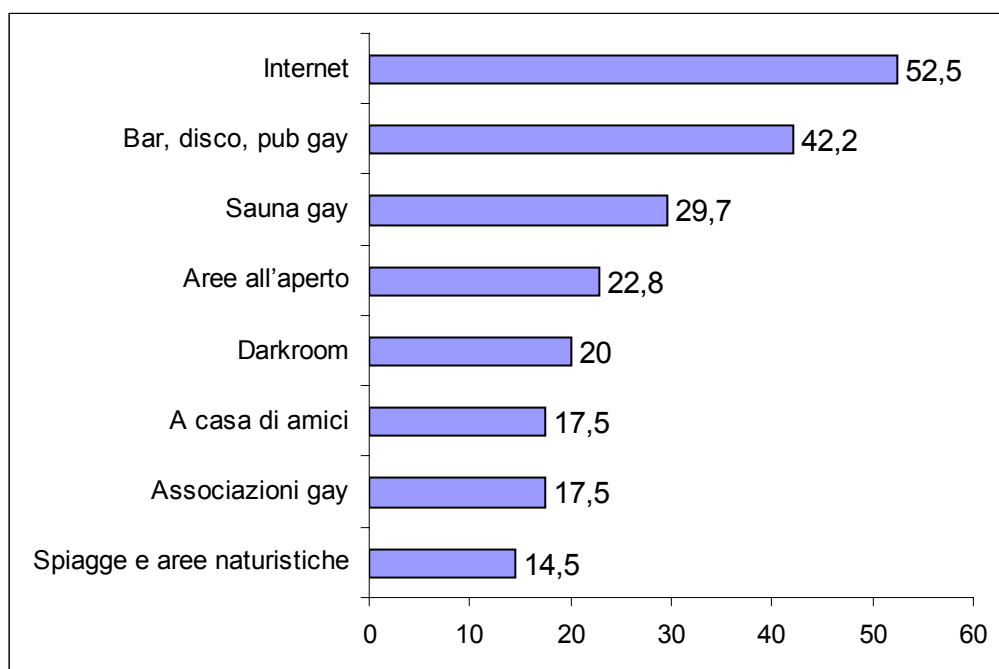
Sulla base dei risultati della ricerca sulle abitudini sessuali dei gay bolognesi, parte il secondo anno di attività, volto a formare un gruppo di operatori

Di Sandro Mattioli

Articolo pubblicato sul numero di marzo/aprile 2006 della rivista Cassero (www.cassero.it), Bologna

Come forse qualcuno ricorderà, da aprile ad ottobre il Cassero si è impegnato nella raccolta di questionari che analizzavano la concezione della salute dei gay a Bologna. Non si è trattato di un lavoro isolato, anzi si tratta di un progetto che continuerà per altri due anni. Dall'elaborazione delle risposte date ai questionari (ne sono stati raccolti **oltre 500**), sono emersi diversi dati interessanti sulle nostre abitudini sessuali, sulla nostra idea di salute, sulle malattie a trasmissione sessuale e sull'utilizzo del preservativo e del lubrificante.

La cosa che salta agli occhi è la vistosa crescita degli strumenti che offre la rete globale per la ricerca del/dei partner, quasi che all'incontro fisico, faccia a faccia come avverrebbe in un pub o una disco gay, si preferisca l'incontro virtuale. La scelta del partner via Internet sembra che sia una variabile che influenza anche la tipologia di sesso (a rischio di contagio HIV).



L'utilizzo appropriato del preservativo non va dato per scontato. Lo conferma il 30,4% degli intervistati che riferisce di averlo rotto o sfilato inavvertitamente almeno una volta durante il rapporto sessuale. È interessante notare come ciò sia accaduto indifferenziatamente a tutte le età.

Rispetto all'atteggiamento verso alcuni fattori di rischio e di protezione, se da un lato il fenomeno del 'barebacking' sembra inesistente a Bologna, relativamente più preoccupante è, invece, l'assunzione, tacita ma piuttosto comune, per cui vi sarebbe **una sorta di obbligo a rivelarsi da parte del partner HIV+**, quasi che, amplificando i termini del discorso, il suo status sierologico sia una questione da rendere obbligatoriamente nota e la responsabilità per la propria salute dipenda da altri.

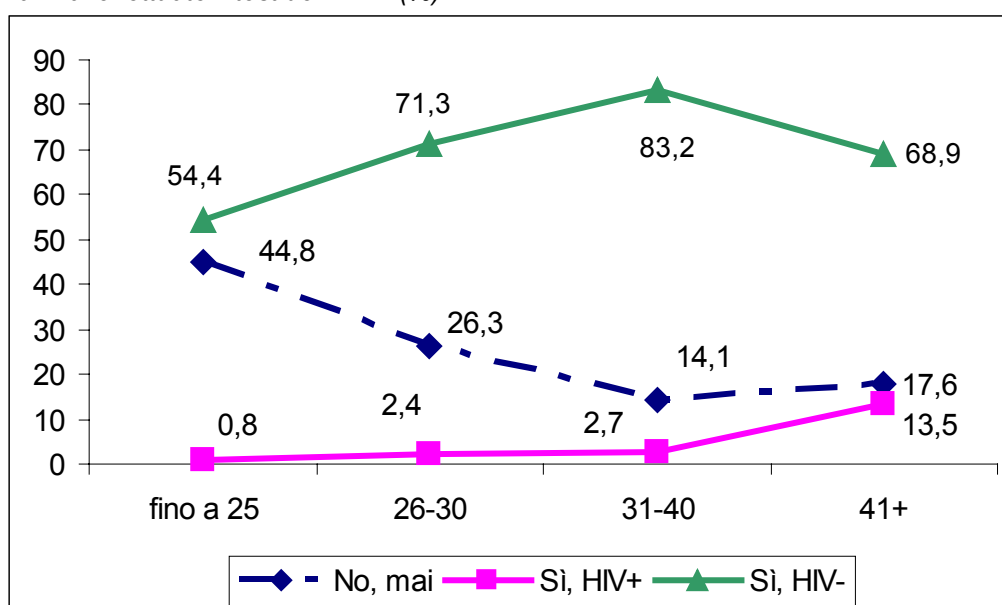
Atteggiamento verso alcuni fattori di rischio e di protezione (% di d'accordo)

Se i miei partner sessuali non parlano di usare il preservativo, penso che abbiamo lo stesso stato sierologico HIV	8,9
Quando sono molto eccitato ed il mio partner non ne parla, mi è difficile dire: Usiamo il preservativo	19,1
Mi aspetto che un uomo mi dica se è sieropositivo prima di fare sesso con me	53,3
Cerco intenzionalmente partner che non usano il preservativo e che sono disposti a dare o ricevere sperma	1,8

Rispetto all'HIV le cose non vanno meglio: Il **3,9% degli MSM (uomini che fanno sesso con uomini) a Bologna riferisce di essere HIV+** (il 62,5% dei quali è in trattamento farmacologico); il **25,8%** non ha però mai fatto il test in vita sua.

Il grafico successivo sottolinea come questa variabile sia fortemente influenzata dall'età.

Hai mai effettuato il test dell'HIV? (%)



La prevalenza delle persone HIV+ aumenta significativamente passando di generazione in generazione, fino al **13,5%** registrato tra gli ultra-quarantenni. Allo stesso modo, cala la quota di chi non ha mai fatto il test. Se, per un verso, è indubitabilmente un risultato positivo il fatto che, in generale, ben 3 gay su 4 si sono già testati, per l'altro verso desta una certa preoccupazione il ricorso notevolmente inferiore delle nuove generazioni a questo strumento essenziale per tutelare la propria salute. Da questo punto di vista, si può parlare di una sorta di *'abbassamento dell'attenzione'* da parte dei più giovani: non tanto, quindi, solamente in riferimento ai comportamenti sessuali a rischio, ma soprattutto nell'accesso ai servizi sanitari di settore.

Sulla scorta di questi e degli altri dati, il **secondo anno del progetto** si propone di svolgere un'attività di formazione su un gruppo mirato di volontari. L'obiettivo del corso di formazione è quello di **creare un gruppo di operatori** in grado di sviluppare esperienze ed interventi di prevenzione sui target individuati dalla ricerca. Il percorso formativo sarà organizzato secondo differenti aree di intervento, quali: l'area sociale, l'area sanitaria, l'area dei servizi, l'area della comunicazione, l'area dello studio delle *buone e cattive pratiche*, l'area della microrealizzazione (laboratorio). A breve, insieme al team del progetto, svilupperemo questi punti, sono certo che l'Associazione troverà le forze per dimostrare che c'è al proprio interno un reale interesse per la salute propria e degli altri.